



ID Samira: 179121
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: LC-00100
 Località: Forlimpopoli
 Contenitore: Raccolta Comunale d'Arte
 Numero di catalogo generale: 00000026
 Oggetto: dipinto
 Autore: Bacchetti Paolo

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000026
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTT	Titolo	ritratto di Giuseppe Garibaldi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlimpopoli
PVCL	Località	Forlimpopoli
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Raccolta Comunale d'Arte
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza A. Fratti, 4

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	3525
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XIX
DTZS	Frazione di secolo	seconda metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1860
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1899
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Bacchetti Paolo
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1848/ 1886
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito romagnolo
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	42,5
MISL	Larghezza	54
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	mediocre
DA	DATI ANALITICI	

DESO Indicazioni sull'oggetto

Giuseppe Garibaldi è ritratto a busto intero, leggermente rivolto di tre quarti verso destra, il volto raffigurato frontalmente. Il generale ha lo sguardo fiero ma velato da un'ombra di malinconia data l'età avanzata con cui egli viene rappresentato: lo attestano i capelli canuti e la barba bianca. Indossa un pastrano marrone su cui poggiano gli occhiali da vista e da cui fuoriesce il braccio sinistro vestito della tradizionale camicia rossa.

NSC Notizie storico-critiche

Il dipinto può identificarsi con la tela che venne presumibilmente acquisita dalla Municipalità di Forlimpopoli nel 1883 (documenti d'archivio attestano che il pittore Bacchetti ne propose l'acquisto assieme a una tela raffigurante il re Vittorio Emanuele II) per onorare la memoria del 'Leone di Caprera' e del sovrano sabauda, entrambi protagonisti delle vicende del Risorgimento nazionale e identificati come coloro che portarono a compimento il processo di unificazione italiano; per questo vennero unanimemente riconosciuti come "Padri della Patria". In questo ritratto, analogamente a quello di Vittorio Emanuele II, l'artista evidenzia buone capacità espressive. Il quadro fa parte di un piccolo nucleo di opere del pittore Paolo Bacchetti pervenute nella quadreria comunale di Forlimpopoli tramite acquisizione e, in taluni casi documentata, donazione. In tempi recenti Mariacristina Gori ha tentato di ricostruire il catalogo dell'artista, molto attivo e operoso nel decennio compreso fra il 1874 e il 1886, avvalendosi di una documentazione d'archivio abbastanza ricca ed interessante ma riuscendo a reperire solo una parte della cospicua produzione dell'artista (di molte opere non si è riusciti, infatti, a individuare l'ubicazione poiché andate disperse). Si tratta di una produzione pittorica senza dubbio minore, 'modesta' (quantitativamente e qualitativamente) che costituisce, comunque, una preziosa testimonianza – per certo “non trascurabile”, come ebbe a definirla la storica dell'arte - nel più ampio panorama artistico romagnolo e che consente di delineare figure e aspetti della pittura locale della seconda metà dell'Ottocento: il Bacchetti, infatti, fu artista versatile, capace di praticare con una certa padronanza diverse tecniche espressive. Nato a Forlimpopoli il 15 febbraio 1848, questi completò la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, allievo del più celebre pittore forlivese Pompeo Randi (1827-1880). Dall'artista forlivese Bacchetti acquisisce le tecniche di produzione ma mutua, al contempo, anche la propensione verso alcuni generi pittorici - il ritratto in primo luogo come pure la pittura ad affresco e a tempera - a lui particolarmente congeniali anche se praticati con esiti non sempre all'altezza del maestro. A seguito della brillante formazione, ricevette attestati dall'Accademia di Santa Cecilia in Roma e dall'Accademia di Belle Arti di Firenze;

nel 1878 venne designato dalla Municipalità forlímpopolese, insegnante di Disegno nelle scuole comunali quindi, nel 1881, insegnante di Disegno e Calligrafia presso le scuole tecniche. Uno dei primi impegni – certamente uno dei più prestigiosi – che il Bacchetti è chiamato a onorare, è la realizzazione di un ciclo di dipinti con rappresentazioni della vita e dei miracoli di Sant'Apollinare per la basilica Ursiana di Ravenna, in occasione delle solenni celebrazioni per il settimo centenario del Santo protettore della città (23 luglio 1874). La serie delle 17 tavole (oggi disperse) doveva fare parte dell'apparato effimero progettato ed eseguito dal celebre apparatore ravennate Natale Berghinzoni; esse ornavano i pennacchi della volta e della cupola nonché la tribuna della chiesa metropolitana.

NSC

Notizie storico-critiche

E', comunque, il ritratto il genere prediletto dal Bacchetti, quello cui si dedica con i migliori esiti. A questo genere afferiscono parte dei dipinti confluiti nelle raccolte comunali (si tratta per lo più di ritratti 'ufficiali' dei personaggi illustri del Risorgimento: dei reali d'Italia, di Giuseppe Mazzini), quelli conservati in collezione privata (ritratti della madre, della figlia, delle cognate Ida e Maria) come, pure, quelli ancora oggi alloggiati nella sala del Capitolo della cattedrale di Santa Caterina a Bertinoro (ritratti dei vescovi Pietro Buffetti e Giovan Battista Missiroli, eseguiti rispettivamente nel 1875 e nel 1879). A Forlímpopoli Bacchetti è impegnato anche nella realizzazione di importanti cicli pittorici: per la chiesa dell'Immacolata Concezione (più comunemente nota come chiesa del Carmine) nel 1876 (qui realizza l'apparato esornativo del presbiterio e la decorazione del catino della cupola); per la chiesa dei Servi di Maria dove fra il 1873 e il 1875 esegue la decorazione della cappella del Cuore Immacolato di Maria (sue le pitture nel catino e le lunette); per la basilica di San Ruffillo dove fra il 1881 e il 1882 realizza le decorazioni della cappella del Ss.mo Sacramento, i due medaglioni della volta nella navata centrale e, ancora, il ritratto di mons. Giovan Battista Guerra. A questa serie di committenze religiose, si affianca, nel 1878-1879, l'incarico per la decorazione del rinnovato teatro comunale (allora intitolato a Carlo Goldoni) per il quale il Bacchetti realizza gli ornati alle pareti, alle balconate, alla bocca d'opera e il medaglione del soffitto (tutti perduti nei lavori di ristrutturazione degli anni Trenta del Novecento) nonché il telo istoriato con la scena della distruzione di Forlímpopoli e l'entrata trionfale del cardinale Alborno in città. Provato da dolorosissime vicende familiari e minato nell'animo, Bacchetti muore il 23 marzo 1886 – appena trentottenne – presso l'Ospedale di Santa Maria della Scaletta. Con la scomparsa di Bacchetti viene meno una pittura – come ebbe a definirla Orlando Piraccini – dal "sapore ingenuo, ma non certamente pacchiano di un prodotto di casa, dopo secoli e secoli di importazione di

prodotti artistici talora di pregio inconsueto”.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP Tipo Delibera di Consiglio comunale

FNTT Denominazione Delibere del Consiglio comunale di Forlimpopoli

FNTN Nome archivio Archivio Storico del Comune di Forlimpopoli

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2013

CMPN Nome Bartoli, Silvia

AN ANNOTAZIONI